

**INIZIATIVE.** La onlus veneta Informatici senza Frontiere impegnata in una serie di progetti nei Paesi più poveri con l'obiettivo di abbattere il digital divide e formare professionisti locali in campo hi-tech

# Terzo mondo Ict made in Italy

*Botter (presidente Isf): «Contro il digital divide mettiamo a disposizione il nostro know how oltre ad hardware e tool software. Per lo sviluppo i pc sono importanti quanto l'acqua»*

FEDERICA MATA

«L»a comunità internazionale si mobilita per garantire anche ai Paesi poveri un pieno accesso alle nuove tecnologie». Era il 2005 quando l'allora segretario generale dell'Onu Kofi Annan lanciava questo messaggio dal vertice mondiale sulla Società dell'informazione. Da allora sono passati due anni e il digital divide continua ad essere uno degli ostacoli che più impedisce al Terzo Mondo di avviare uno sviluppo allo stesso tempo sostenuto e sostenibile.

Per ridurre - o comunque tentare di ridurre - questo gap tecnologico, un gruppo di informatici veneti, fondato nel novembre del 2005 Informatici senza Frontiere (Isf), onlus che ha come obiettivo la diffusione dell'utilizzo dell'Ict anche nei Paesi meno sviluppati, attraverso l'attuazione di progetti contro il digital divide e a favore della formazione informatica.

«Lo spirito che anima i collaboratori dell'associazione è uno solo: mettere al servizio di chi ne ha più bisogno tutte le nostre competenze informatiche - spiega Girolamo Botter, direttore dei Sistemi Informativi e Logistici Gruppo Sme, nonché presidente di Isf -, L'Africa e l'Asia - ed anche le zone marginali del cosiddetto Primo Mondo - non hanno bisogno solo di soldi, cibo e acqua per competere nel mondo globalizzato, ma anche di libero accesso alla conoscenza». La tecnologia diventa, quindi, un bene di prima necessità che non deve essere sprecato come accade proprio nelle aree più svantaggiate, dove esiste un grande spreco di tecnologie, soprattutto di hardware ritenuti obsoleti e di know-how inutilizzato.

Sono informatici che non vivono nel mondo virtuale, quelli di Isf, ma che si rimboccano le maniche per rincorrere un sogno destinato a diventare realtà: connettere tutti i villaggi del mondo ed aprire le porte alla democrazia digitale. Ma affinché il «villaggio globale» tanto cara a McLuhan diventi davvero globale e



**Nell'ospedale di Angal (Uganda) installato il sistema Open Hospital; in progetto l'avvio di un analogo iniziativa a Herat (Afghanistan)**

democratico è necessario che nessuno venga escluso dai modi di accesso alla conoscenza.

«I nostri progetti non si limitano a portare tecnologia a chi ne ha più bisogno - puntualizza Botter - Cerchiamo di mettere chi ne usufruisce nella condizione di gestire le tecnologie. Come accade in Uganda dove Informatici senza Frontiere, in collaborazione con l'Istituto Tecnico "Volterra" di San Donà di Piave ha realizzato un

software applicativo open source per la gestione delle cartelle cliniche, della farmacia dell'ospedale e del laboratorio analisi. La piattaforma è liberamente scaricabile dal sito della nostra associazione». Nell'ospedale di Angal (fondato un secolo fa dai frati comboniani e specializzato nella cura della malnutrizione infantile, ndr) i volontari dell'Isf hanno installato "Open Hospital" e hanno insegnato al personale medico e paramedico un personale

come utilizzare la piattaforma per le loro esigenze. La missione completa prevede che entro l'autunno del 2007 venga installata anche una rete locale di pc collegati da un server.

«Abbiamo in progetto di diffondere questo applicativo anche in altri Paesi, primo fra tutti l'Afghanistan, dove gli ospedali di Herat ha già fatto richiesta dell'Open Hospital. Ma ci teniamo a sottolineare che il progetto di Isf coinvolge anche città a noi molto vicine», annuncia Botter.

A Treviso - città modello dell'opulento Nord-Est - i volontari collaborano a due progetti, uno nel carcere di San Bona e uno nel Centro Servizi per il Volontariato. Nella casa circundariale trevigiana gli Informatici senza Frontiere collaborano con il Centro per le Attività formative di Informatica per l'organizzazione di corsi di gestione hardware e software rivolti ai detenuti.

«Un altro fiore all'occhiello della nostra sede di Treviso - rivela Botter - è il progetto pensato per il Centro Servizi per il Volontariato, la struttura che offre assistenza legale e fiscale alle associazioni di volontariato». Isf

ha realizzato un prototipo di portale web interattivo per aumentare la visibilità delle organizzazioni impegnate nel Terzo Settore. Attualmente il portale è in visione agli utenti interni e a breve verrà messo in linea. «Stiamo ancora studiando gli ulteriori sviluppi del progetto. In cantiere c'è la realizzazione di newsletter informative, servizi di rubrica a disposizione delle singole associazioni di volontariato e la fruizione con accesso vocale e mediante tastiera».

Anche la Serenissima ha chiesto l'aiuto di Isf. Per la Casa dell'Ospitalità - la struttura che a Venezia offre assistenza ai senza fissa dimora - la onlus ha sviluppato applicazioni per la gestione delle attività dell'ente, così come ha contribuito alla creazione di un'aula di informatica per gli ospiti della casa. «L'obiettivo principale del progetto veneziano è quello di creare una rete che colleghi le tre sedi della Casa, nonché quello di aumentare il numero di corsi di informatica sia per gli operatori, sia per gli ospiti». Ovvio, è la tecnologia sviluppata da Isf a diventare sempre più usata da Isf a dirittura e costi di Venezia. ■

## Web sicuro targato Unicef

Con Microsoft «Internet sicuro!» per le scuole

Un cruciverba per navigare su Internet senza rischi. Un gioco per rassicurare tutti i genitori mentre osservano i propri figli davanti al pc. E per garantire ai ragazzi che vanno alle

scuole di non incorrere in brutta sorte. Sono questi gli strumenti che la missione "Internet sicuro!", voluta dall'Unicef e Microsoft Italia in collaborazione con la Polizia Postale e il ministero per la Famiglia - mette in campo a sostegno della navigazione protetta dei minori.

Il progetto coinvolge 1.000 scuole secondarie in tutta Italia e migliaia di studenti, insegnanti e genitori. L'idea punta sul gioco educativo: ai ragazzi verrà consegnato un cruciverba sui rischi e le opportunità di Internet da compilare insieme ai docenti, che approfondiranno le tematiche della sicurezza sul web anche con percorsi formativi e materiale multimediale.

Alle classi che hanno risolto il quiz, l'opportunità di partecipare, fino a giugno, al concorso online per vincere due dei dieci computer messi in palio da Microsoft. ■

PROGETTI

## Tecnologia Eutelsat per le scuole del Burundi

Non solo denaro, cibo e medicine per colmare il divario tra il Primo e il Terzo Mondo. Perché il gap è anche di tipo tecnologico e, quindi, culturale. L'ultimo rapporto Onu sullo Sviluppo Umano, infatti, riconosce ufficialmente il potenziale ict come volano per uno sviluppo sostenibile ed efficace e ne auspica un utilizzo sempre maggiore nelle aree del mondo sottosviluppate.

Per cercare di fare fronte a quella che è diventata la sfida del XXI secolo, un programma di e-learning della onlus Witar, in collaborazione con l'Istituto Tecnico Alessandro Rossi di Vicenza e il Lycée Technique Alessandro Rossi di Ngozi, scuola burundese gemellata con l'Ict vicentino. Il gemellaggio tecnologico e interculturale

tra gli studenti si è concretizzato quando Eutelsat, attraverso la società Open Sky, ha messo a disposizione l'antenna satellitare bidirezionale D-star, sfruttando appieno le potenzialità della banda larga.

«L'obiettivo del nostro progetto è quello di costituire una "massa critica" di tecnici

**Il liceo di Ngozi in videoconferenza con l'Istituto tecnico Rossi di Vicenza. In campo la onlus Witar**

esperti in campo satellitare - spiega Pietro Fox, vicepresidente della Witar Onlus -. Questo tipo di e-learning aiuterà i ragazzi di Ngozi a gestire l'infrastruttura direttamente in loco e ottimizzarla per raggiungere una condizione di auto-sviluppo ed efficienza, anche economici».

L'antenna per le videoconferenze e le lezioni a distanza, è stata messa a punto

all'Istituto vicentino e inviata in Burundi dove i volontari di Witar l'hanno messa in funzione, puntandola sul satellite Eutelsat W3A. «La scelta della banda larga satellitare è stata quasi obbligata - puntualizza ancora Fox -. Rispetto ad una normale connessione internet, infatti, questa risulta essere van-

taggiata sia dal punto di vista economico - le normali connessioni telefoniche sono più costose - sia da quello tecnico. Inoltre permette applicazioni veloci e complesse, impossibili con una normale linea analogica, peraltro assente nel liceo di Ngozi».

Nello specifico, grazie al progetto, gli

studenti africani riescono a comunicare velocemente con gli studenti e i professori di Vicenza, sfruttando le potenzialità dell'e-learning, ma anche ad usufruire del materiale didattico in francese scaricabile gratuitamente dal web. L'apprendimento però è solo una fase del lungo percorso verso lo sviluppo che deve coinvolgere necessariamente anche realtà locali come le università, le diocesi, gli ospedali. «L'obiettivo finale è quello di interessare una rete di relazioni per ottimizzare le potenzialità della formazione a distanza - rivela infine Fox -. Per questo con Eutelsat e Microsoft stiamo preparando un corso post diploma per installatori di apparati satellitari e permettere agli studenti burundesi di investire la loro formazione direttamente nel mondo del lavoro». ■

FM.